

che stiamo esaminando diviene così nuovo fattore di disoccupazione.

La disoccupazione, malgrado le statistiche, delle quali al ministro è certamente nota la fallacia, lo scarso valore probatorio, egli stesso ha parlato a Milano di « misteri » della statistica, non è diminuita.

Varie ragioni ci portano di considerare la disoccupazione oggi, come maggiore del periodo precedente. Accenno alla contrazione dei lavori pubblici, non solo da parte dello Stato, ma anche da parte degli enti locali, all'abolizione di corpi e al licenziamento di personale esuberante nei servizi pubblici non solo da parte dello Stato, ma anche da parte degli enti locali, cui un recente decreto ha dato facoltà latissime; alla minor osservanza dei patti agrari. Nel biennio che ci ha preceduto i patti agrari stabilirono delle percentuali di occupazione, sulla cui altezza si potrà legittimamente discutere, ma che di fatto impegnavano ad assunzioni di mano d'opera, che ora sono cadute o sono attenuate. Se a questi fattori, fra cui si possono anche annoverare le difficoltà di emigrazione, si aggiunge ora lo sviluppo della crisi industriale che si dirige verso il suo acme, è chiaro che si ha un aumento della disoccupazione.

E allora se questa è la situazione, se, cioè, per ciò che riguarda le attività industriali il programma di non intervenire da parte del Governo nel giuoco delle attività economiche private per superare la crisi può essere ottimo; per quel che riguarda la mano d'opera esso può rappresentare invece una difficoltà e creare una situazione di sofferenza per le classi lavoratrici, alle quali si affaccia un nuovo motivo per temere la mancanza di lavoro.

Riconosco perfettamente che voi abbiate ragione quando dite che non è spendendo miliardi in lavori pubblici che si può risanare il bilancio, nè il miglior sistema per superare la crisi. I lavori pubblici rappresentano una spesa la quale può determinare un rendimento, ma solo indiretto e a lunga scadenza per l'economia nazionale, mentre i lavori dell'industria privata mirano ad un rendimento immediato, fungibile, il capitale investito si riproduce immediatamente; ma mentre riconosco che i lavori pubblici rappresentano un impiego di capitale redditizio a lunga scadenza, e talvolta solo indirettamente in quanto determina condizioni di favore a nuovo e più fecondo sviluppo dell'economia privata, sembrami ben chiaro che è possibile e necessita distin-

guere, fra diversi generi di lavori pubblici, fra quelli che possono dare un rendimento a scadenza relativamente breve da quelli che non possono dare un rendimento se non a scadenza molto lontana: così ad esempio fra strade, ferrovie e bonifiche o irrigazioni le quali ultime hanno una più diretta ripercussione anche sull'economia privata.

Perciò permettetemi che io sottoponga alla vostra considerazione l'opportunità di rivedere il decreto del 25 marzo 1923 con cui si riduceva di un miliardo il capitolo n. 83 del bilancio dell'agricoltura, riguardante il concorso per opere di irrigazione.

Il collega onorevole Ducos ha già illustrato in questa discussione l'importanza e il valore che hanno opere di questo genere, anche quando si vogliono compiere i maggiori sforzi per raggiungere il pareggio, perchè si tratta di lavori pubblici direttamente ed economicamente produttivi che non contrastano con quell'esigenza.

Ed in linea generale faccio appello, onorevole ministro, non solo al vostro sentimento che non può essere totalmente compreso dalla vostra passione per il pareggio, ma anche alla vostra mente di uomo di Governo, perchè vogliate contribuire alla soluzione di questo problema, che è problema sociale e nazionale assieme, di alleviare il disagio che travaglia la mano d'opera in questo momento di trapasso per modo che esso possa superare col minor sacrificio possibile la situazione di crisi attuale.

Pertanto anzichè fare delle riduzioni nelle impostazioni del bilancio per i lavori pubblici presentato dall'onorevole Tangorra, si graduino i lavori scegliendo quelli che possano essere più direttamente e a meno lunga scadenza economicamente produttivi. (*Vive approvazioni al centro — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lombardo-Pellegrino.

**LOMBARDO-PELLEGRINO.** Onorevoli colleghi, io avevo presentata una interpellanza sugli avvenimenti di Messina e di Sicilia, che son passati tra le barzellette degli irrisori e le preoccupazioni dei pessimisti, ed han culminato in un poliedrico delitto a mio danno, di cui non parlerò alla Camera che solo obiettivamente per quanto riguarda la situazione istituzionale ond'essi e il mio caso sono solo un sintoma acuto.

Il rinvio richiesto dal presidente del Consiglio mi obbliga a prender la parola in questa sede. Nulla di male perchè qui come in sede d'interpellanza non mi anima spirito